

SÌ ALLA NORMATIVA SU CRAC E RIMBORSI

Fiducia sul decreto banche

di **Andrea Ducci**

a pagina 41

Rimborsi banche e albo dei crac, il governo ottiene la fiducia

Padoan: la società di gestione del ministero potrà investire nelle sofferenze

Tremonti

«Le direttive Ue non disapplicano la Costituzione: la Repubblica tutela il risparmio»

ROMA Il governo incassa la fiducia sul decreto banche, che passa al Senato con 169 voti favorevoli e 70 contrari. La scelta dell'esecutivo di utilizzare lo strumento della fiducia sul provvedimento che, tra l'altro, stabilisce la procedura per i rimborsi degli obbligazionisti coinvolti nel crac di Banca Etruria, Cariferrara, Carichieti e Banca Marche, arriva in mattinata. Il via libera di Palazzo Madama al maxi emendamento sostitutivo del decreto consente così al testo di tornare alla Camera per la seconda lettura. Sul versante politico la giornata registra la scelta da parte dei senatori di Ala, il gruppo capitanato da Denis Verdini, di votare la fiducia, confermando la linea di supporto decisiva al governo. Le preferenze del partito di Verdini alimentano le proteste di Forza Italia. «Certe alleanze magari allungano la vita di un governo in Parlamento, ma alle elezioni non portano vantaggi», sostiene Maurizio Gasparri. La richiesta della fiducia da parte del governo (è la numero 55 per l'esecutivo di Matteo Renzi) non piace a Massimiliano Dona, segretario dell'Unione Nazionale dei Consumatori. «Un grave errore. Porre la fiducia su un testo inadeguato è sbagliato. Il maxi emendamento non risponde alle esigenze dei risparmiatori truffati», sostiene Dona.

Critico anche l'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che in vista degli stress test per il sistema bancario italiano evidenzia l'inadeguatezza del decreto. «La materia trovo che non sia stata gestita

con le necessarie lucidità e capacità. Credo che non potete più limitarvi agli aut aut imposti con i voti di fiducia», dichiara. Resta che l'aula approva il contenuto dei 13 articoli riformulati nel maxi emendamento. In dettaglio, le principali misure. Il primo articolo introduce la possibilità per gli imprenditori di concedere in pegno gli immobili destinati all'esercizio di impresa senza che subiscano il cosiddetto spossessamento. L'articolo 9 è quello che sta cuore agli obbligazionisti coinvolti nel fallimento delle banche salvate dal governo. La norma fissa criteri e modalità dei rimborsi. I risparmiatori che hanno sottoscritto strumenti finanziari dei 4 istituti avranno sei mesi (e non più quattro) di tempo per presentare l'istanza per il rimborso all'80%. Tra i criteri per il ristoro automatico ci sono un patrimonio mobiliare inferiore a 100 mila euro o un reddito complessivo (ai fini Irpef) al di sotto di 35 mila euro. Quest'ultimo dettaglio allarga la platea dei beneficiari del rimborso, poiché in precedenza il reddito era inteso come lordo. La dichiarazione dei redditi per la domanda è quella del 2014. L'indennizzo non sarà soggetto a tassazione, così come stabilito da un ordine del giorno accolto ieri dal governo.

Una delle novità, nell'ottica di semplificare e rendere più flessibile i meccanismi di garanzia e accesso al credito, riguarda il cosiddetto patto marciano. In pratica, la possibilità tra imprenditori, banche e altri soggetti autorizzati a concedere finanziamenti al pubblico, di prevedere nel contratto di finanziamento che, in caso di inadempimento, la banca possa acquisire il bene a garanzia del credito senza passare per le aste giudiziarie.

Un meccanismo che accelera i tempi della riscossione dei crediti, permettendo a chi si indebita di avere a disposizione undici mesi, e non nove per vedersi sottratto il bene immobile impegnato.

Nel provvedimento è inserita anche l'acquisizione da parte del Ministero dell'Economia della Società per la Gestione di Attività Spa (Sga), costituita in occasione del salvataggio del Banco di Napoli e rispolverata per acquistare e gestire i crediti in sofferenza da parte del Tesoro. Sga potrà intervenire e investire «qualche centinaio di milioni di euro» in veicoli costituiti dal fondo Atlante. A ricordarlo è il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. «È una questione molto tecnica, ma stiamo valutando come mobilitare le risorse di Sga», riassume.

Nel testo approvato ulteriori misure riguardano la disciplina sulle imposte differite attive o attività per imposte anticipate, il fondo di solidarietà per i rimborsi agli obbligazionisti (è stato eliminato il limite di 100 milioni di euro fissato dalla legge di Stabilità), modifiche alle procedure fallimentari. Nel decreto non è, infine, passata la misura che prevede la facoltà di estendere la cessione di credito valida per gli eco bonus alle banche.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il decreto

● Il decreto legge sulle banche (nella foto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan) ha ricevuto il primo disco verde parlamentare con il sì del Senato

● Durante l'esame in commissione Finanze sono state approvate una trentina di modifiche, con proposte arrivate da senatori di maggioranza e opposizione confluite in diversi casi in emendamenti dei relatori Karl Zeller (Aut) e Mauro Maria Marino (Pd)

Cosa cambia

1

Il patto marciano

Il decreto introduce la possibilità tra imprenditori, banche e altri soggetti autorizzati, di prevedere nel contratto di finanziamento che, in caso di inadempienza, la banca possa acquisire il bene a garanzia del credito evitando le aste giudiziarie. Il meccanismo accelera i tempi della riscossione dei crediti, ma permette a chi si indebita di avere a disposizione 11 mesi, e non nove per vedersi sottratto il bene impegnato

2

La società di gestione

L'articolo 7 del testo stabilisce l'acquisizione da parte del Ministero dell'Economia della Società per la Gestione di Attività Spa (Sga), costituita in occasione del salvataggio predisposto nel 1997 per il Banco di Napoli e rispolverata oggi per acquistare e gestire i crediti in sofferenza da parte del Tesoro. Sga potrà intervenire e investire in veicoli del fondo Atlante

3

Gli obbligazionisti

Gli obbligazionisti delle 4 banche in default avranno sei mesi (e non più quattro) di tempo per presentare l'istanza per il rimborso all'80%. Tra i criteri per il ristoro automatico sono indicati un patrimonio mobiliare inferiore a 100 mila euro o un reddito complessivo ai fini Irpef al di sotto di 35 mila euro. La dichiarazione dei redditi è quella relativa al 2014. Il rimborso non sarà soggetto ad alcuna tassazione